

La missione di "Investire Italia" era invece delineata dal piano di riordino come dedicata ai servizi finanziari per lo sviluppo e articolata nei seguenti ambiti di attività: i) strutturazione finanziaria delle progettualità per favorire la convergenza degli operatori finanziari nazionali e internazionali su specifici progetti di ampia portata in settori strategici definiti insieme a Sviluppo Italia; ii) assistenza alle imprese per facilitarne l'accesso ai mercati dei capitali; iii) acquisizione e gestione di partecipazioni a carattere strumentale per favorire l'avviamento di iniziative imprenditoriali; iv) gestione del portafoglio partecipativo. Il ruolo riservato alla società era quindi destinato a realizzarsi tramite attività di consulenza tecnico-finanziaria e tramite partecipazioni azionarie e loro gestione specie con interventi mirati sugli obiettivi di Sviluppo del Mezzogiorno⁵.

A seguito del d.lgs. 3 del 2000, in considerazione della prevista possibilità per la società di operare tramite propri rami di azienda, il Consiglio di amministrazione nel gennaio 2000 decideva di procedere alla fusione per incorporazione delle società Spi, Itainvest, Ig, Insud, RIBS, e Finagra, nonché di Progetto e Investire Italia.

Sviluppo Italia ha continuato a gestire le attività in precedentemente affidate alle società in essa confluite: l'imprenditoria giovanile e il prestito d'onore della Ig (poi definiti autoimpiego e autoimprenditorialità); la siderurgia (legge 181/1989); la promozione e lo sviluppo di attività imprenditoriali della Spi; il settore turistico della Insud; le attività finanziarie di Itainvest; gli interventi nel settore agroalimentare di RIBS e Finagra.

Il descritto quadro strutturale, originariamente inteso al superamento della frammentazione esistente negli interventi per lo sviluppo, è venuto ad alterarsi progressivamente man mano che il modello ha subito gli effetti di iniziative progettuali coniugate con la creazione di nuove società controllate o partecipate da Sviluppo Italia inducendo un vero e proprio gigantismo strutturale con problemi di (difficile) governabilità.

A partire dal 2000, con il d.lgs. n. 3 del 14 gennaio di tale anno, viene prevista per Sviluppo Italia la possibilità di svolgere attività di intermediazione finanziaria,

prospettivamente il trasferimento delle attività operative alle società regionali lasciando al centro la messa a punto delle procedure e la valutazione dell'efficacia degli interventi. Tra le missioni affidate alla società, innovativa era quella che prevedeva l'erogazione di servizi per lo sviluppo locale da esercitarsi nell'ambito della programmazione regionale. Perciò programmi di interventi volti al consolidamento delle piccole e medie imprese specie delle aree depresse, con privilegio per la diffusione di nuove tecnologie, per i servizi di internazionalizzazione, per la "finanziarizzazione" delle imprese. Quanto alla "diffusione" delle esperienze maturate, i prodotti su cui si è ritenuto di puntare sono stati: la creazione di impresa, gli incubatori, il recupero di aree dismesse.

⁵ Da segnalare come in "Investire" siano confluite per intero le società Itainvest e Finagra, mentre quanto a RIBS, Insud, e Spi "Investire Italia" abbia assunto solo la gestione del portafoglio di partecipazioni con il personale a queste funzioni dedicato.

mentre fra il 2002 e il 2005 si succedono numerosi interventi normativi volti ad ampliare le competenze societarie. Così la legge 166 del 2002 che abilita le amministrazioni centrali, regionali e locali ad avvalersi per le attività tecniche economiche e finanziarie di apposite convenzioni con Sviluppo Italia, così pure con il d.l. 35/2005 convertito con la legge 80/2005 e la legge 56 del 2005 che confermano alla società il ruolo di organismo pubblico preposto all'attività di attrazione degli investimenti e sviluppo di impresa. Con la finanziaria 2003 sono rafforzati gli incentivi per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego tramite la loro riconduzione finanziaria al Fondo Aree Sottoutilizzate (art. 61, legge 289/2002) ed estensione degli interventi a favore di numerose imprese specie meridionali. E' sempre la finanziaria 2003 a potenziare le agevolazione per la reindustrializzazione (legge 181/89) la cui operatività, oltre alle aree ex siderurgiche, viene estesa anche ad altri territori caratterizzati da crisi industriale (Arese, Marcianise, Brindisi - legge n. 311/2004, art. 1, c. 265; comuni salentini della Puglia, art. 37, d.l. 273/2005, convertito con legge 51/2006).

Al rafforzamento degli strumenti è seguito un disordinato proliferare di strutture societarie dedicate che hanno finito per sovvertire lo schema originario fondato sulla perseguita unitarietà del modello di sviluppo.

Sviluppo Italia a fine 2006 si presentava come un aggregato composito, con 32 società controllate: 17 regionali e 15 per progetti speciali di cui 7 di scopo, 4 strumentali e 4 altre società (di cui tre non operative). Da ricordare inoltre le partecipazioni di minoranza in 124 società. Includendo anche quelle indirette, le partecipazioni ascendevano a 216.

2. La trasformazione di Sviluppo Italia in "Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa"

L'anno 2007 ha segnato una profonda trasformazione della Società. La finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006 n. 296) muta significativamente la denominazione di Sviluppo Italia spa in "*Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa*", sottolineando con l'enfasi della nuova denominazione i prioritari obiettivi assegnati alla società, la quale del resto subisce un profondo riorientamento strutturale alla cui base vi è una razionalizzazione delle funzioni e uno snellimento con forte riduzione del numero delle partecipazioni e dei livelli organizzativi.

Decisa centralità, nel quadro del disposto riorientamento strutturale, ha assunto la necessaria adozione, da parte della società, di un Piano di riordino e di dismissione delle partecipazioni societarie detenute in settori non strategici, la cui approvazione da parte del Ministero dello sviluppo economico è avvenuta con decreto 31 luglio 2007. Tale piano è stato predisposto sulla base e in attuazione delle linee strategiche fissate con la direttiva ministeriale 27 marzo 2007 che ha tracciato puntuali indirizzi per il ridimensionamento societario con il limite di tre sole società controllate e con la cessione delle partecipazioni di minoranza o comunque non strategiche anche per tramite di una società veicolo cui tali partecipazioni vanno trasferite. Quanto alle società regionali, obiettivo del piano di riordino è la cessione delle partecipazioni in essere a favore delle Regioni interessate anche gratuitamente, ma con l'esigenza comunque di congrua valutazione in ordine al mantenimento della rete degli incubatori finanziati con risorse nazionali ed europee.

In relazione a tale riordino, è stabilito il limite di tre componenti per il consiglio di amministrazione della Agenzia (comma 459, finanz. 2007), limite valevole anche per le società controllate che risulteranno dal processo di riordino del Gruppo (comma 460, finanz. 2007). La finanziaria 2007 (comma 463) ha introdotto poi le seguenti ulteriori modifiche al d.lgs n.1 del 1999:

- limitazione alle sole amministrazioni statali (escludendo amministrazioni regionali e locali) della possibilità di stipulare con l'Agenzia convenzioni per disciplinare l'esercizio di attività strumentali al perseguimento di fini pubblici e alla realizzazione delle attività sociali, che le predette amministrazioni ritengono di affidare alla società anche con l'apporto di fondi propri (art. 2, comma 5 del d.lgs. n. 1/99);

- mantenimento in capo al solo Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico (non più anche d'intesa con il Ministero delle politiche agricole) dell'esercizio dei diritti dell'azionista⁶;
- introduzione della previsione che un magistrato della Corte dei Conti, nominato dal Presidente della Corte medesima, assista alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione della Società per l'esercizio del controllo previsto dalla legge 259 del 1958;
- previsione che sia il Ministero dello sviluppo economico (e non più il Presidente del Consiglio dei Ministri) il destinatario della relazione annuale sull'attività svolta da parte della società (art. 4 del d.lgs. n. 1/99); in base alla nuova formulazione del comma, la società è inoltre tenuta a riferire direttamente alle Camere mentre la disciplina precedente prevedeva il tramite del Presidente del Consiglio, per l'esame e le valutazioni delle competenti commissioni.

Ulteriori spunti normativi sono quelli relativi ai compensi degli amministratori di società partecipate dal MEF (comma 466), alla pubblicità degli incarichi (comma 593) e alla istituzione di vari Fondi (commi 841-846, 854, 847-850, 852-854, 863-866) sulle cui discipline si riferisce nei paragrafi successivi appositamente dedicati

La nuova fisionomia della società meglio si ritaglia tuttavia sulla base delle direttive emanate dal Ministero dello sviluppo economico con decreti 27 marzo 2007 e 21 dicembre 2007⁷, come disposto dalla finanziaria 2007 e che, nel quadro delle individuate priorità e obiettivi, detta a riguardo precisi indirizzi.

Quanto alle priorità, la missione dell'Agenzia, definita ente strumentale dell'Amministrazione centrale, deve concentrarsi e specializzarsi nell'azione volta alla ripresa di competitività del "sistema paese" e in particolare del Mezzogiorno, interagendo e integrandosi ai fini del finanziamento delle attività nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 tenendo conto delle linee strategiche definite nel documento "Industria 2015". Priorità e obiettivi, indicati dalla direttiva con particolare riferimento al Mezzogiorno, sono di: i) favorire l'attrazione di investimenti esteri di qualità elevata, in grado di dare un contributo elevato allo sviluppo del sistema economico e produttivo nazionale; ii) sviluppare l'innovazione

⁶ L'introduzione di tale norma è conseguente al trasferimento delle competenze in materia agroalimentare da Sviluppo Italia all'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) Spa.

⁷ Il decreto 21.12.2007 ha provveduto a semplificare e razionalizzare l'esercizio del controllo demandato al Ministero dello sviluppo economico nei confronti della attività dell'Agenzia rispetto a quanto formulato in precedenza con il decreto 18 settembre 2007 mediante il quale erano stati individuati gli atti di gestione dell'Agenzia e delle controllate da sottoporre a preventiva approvazione ministeriale.

e la competitività industriale e imprenditoriale nei settori produttivi e nei sistemi territoriali; iii) promuovere la competitività e le potenzialità attrattive dei territori.

In questo quadro, si ritagliano gli indirizzi ministeriali per il Piano di riordino e dismissione delle partecipazioni che muovono dalle previsioni normative recate in finanziaria 2007 per il riassetto della società con la dismissione e liquidazione delle partecipazioni possedute e di tutte le società controllate non strategiche, da realizzare entro giugno 2009⁸ o, trascorso tale termine, tramite cessione ad una Società veicolo che vi provvederà anche mediante privatizzazioni o trasferimento ad altre amministrazioni. Nella attività di dismissione, l'Agenzia dovrà valutare la strumentalità delle società alla nuova missione ed eventualmente favorire il trasferimento delle società controllate alle Amministrazioni centrali di riferimento. Qualora esistano condizioni di interesse da parte del mercato, la privatizzazione delle società dovrà garantire massima trasparenza attraverso procedure di evidenza pubblica e valorizzazione massima degli *asset* patrimoniali dello Stato.

Per agevolare il processo di cessione alle Regioni delle partecipazioni possedute dall'Agenzia nelle società regionali, potrà essere garantito alle società cedute la prosecuzione dello svolgimento dei servizi tramite contratti pluriennali individuando modalità per assicurarne la continuità. L'Agenzia, come detto, dovrà ove possibile e secondo criteri di economicità e sana gestione valutare il mantenimento della proprietà della rete degli incubatori finanziati con risorse nazionali e europee.

Coerentemente alla nuova missione istituzionale e al suo efficace perseguimento, è stabilito che l'Agenzia debba dotarsi di un nuovo e più adeguato modello di *governance*, sia al fine di contenimento della spesa sia di un più efficace esercizio del controllo sull'attuazione del Piano. Di qui, la raccomandazione da parte del MiSE che nei Consigli di amministrazione delle controllate siano nominati da parte della capogruppo propri amministratori e dirigenti che al primo rinnovo dovranno essere in numero massimo di tre con la possibilità di uguale obiettivo anche per le partecipate.

Infine la direttiva segnala l'esigenza di un Piano di riorganizzazione interna coerente con il Piano di rientro che deve ispirarsi ai seguenti criteri: i) concentrazione delle attività nel quadro di un collegamento funzionale e diretto con

⁸ La direttiva 27 marzo 2007 fissava originariamente il termine del 30 giugno 2007, prorogato una prima volta al 30 giugno 2008 con d.l. 248 del 2007, convertito con legge 31/2008, poi ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2008 con d.l. 2.8.2008 n. 97, convertito con legge 129/2008 ed infine al 30 giugno 2009 con d.l. 30.12.2007, art. 20.

gli indirizzi del Ministero dello sviluppo economico; ii) dimensionamento delle strutture operative e di staff; valorizzazione delle professionalità interne e responsabilizzazione della dirigenza anche nel legame retribuzione e risultati; iii) salvaguardia dei livelli occupazionali.

Entro il 30 novembre di ogni anno, va sottoposto all'approvazione ministeriale il documento previsionale di gestione, corredato del Programma annuale e triennale delle attività il quale, relativamente al 2007, è stato in certo senso assorbito nell'ambito del Piano di riordino e di riorganizzazione societaria⁹. E' stato invece predisposto il Programma annuale 2009 e triennale 2009-2011.

Nelle more dell'emanazione di apposito decreto ministeriale, la direttiva ha individuato alcuni atti da sottoporre a preventiva autorizzazione, fra i quali: i) affidamento all'Agenzia di attività da parte di amministrazioni diverse dallo Sviluppo economico; ii) costituzione di nuove società; iii) atti dispositivi del patrimonio, comprese acquisizioni e cessioni di partecipazioni societarie non rientranti nell'ambito di strumenti agevolativi o non previste nel Piano o programma.

Le disposizioni contenute nella legge finanziaria e nella direttiva ministeriale hanno quindi mutato profondamente fisionomia e missione della Società Sviluppo Italia incidendo in modo significativo e rilevante sulle attività ad essa demandate e, conseguentemente, sulle caratteristiche e sulla natura della rappresentatività dell'Agenzia nel panorama pubblico e imprenditoriale nazionale ed internazionale.

Ai descritti aspetti innovativi ha fatto seguito il nuovo Statuto sociale adottato contestualmente all'approvazione, da parte dell'Assemblea, del Bilancio di esercizio 2006, avvenuta il 18 luglio 2007 che fra l'altro ha recepito la modificazione della denominazione della società in "Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa".

Il capitale della società è pari a 1.126.383.864,02, interamente pubblico e suddiviso in 1.257.637.210 azioni ordinarie prive di valore nominale. Si è ritenuto necessario ricorrere anche ad una nuova rappresentazione del logo identificativo dell'Agenzia individuato nell'acronimo, "INVITALIA" presentato alla stampa in occasione di un evento celebrativo tenutosi nel mese di luglio 2008.

⁹ L'Agenzia ha elaborato e sottoposto ad approvazione ministeriale il budget 2009, ritenendo per il primo triennio di operare in coerenza con le previsioni legislative, le direttive ministeriali e i contenuti del Piano di riordino non ritenendo invece possibile predisporre un più puntuale programma pluriennale delle attività in assenza della determinazione delle risorse finanziarie e in presenza di provvedimenti in itinere destinati ad incidere sulla missione e sul patrimonio dell'Agenzia. Il budget è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione il 17 dicembre 2008 insieme al preconsuntivo 2008.

3. I poteri ministeriali di indirizzo e coordinamento

Come già detto, la finanziaria 2007 ha attribuito al Ministro per lo sviluppo economico numerosi poteri sull'Agencia che si compendiano nell'indirizzo e coordinamento di tutto il gruppo e nelle stesse linee di riordino e riorganizzazione del medesimo.

Fra i poteri del MSE meritano particolare segnalazione la definizione con apposite direttive delle priorità e degli obiettivi della società, l'approvazione delle linee generali dell'organizzazione interna e del documento previsionale di gestione con gli eventuali aggiornamenti. Altrettanto significativa è la attribuzione al Ministero dello sviluppo economico dell'individuazione con decreto degli atti di gestione ordinaria e straordinaria della Società e delle sue controllate dirette e indirette la cui efficacia e validità è subordinata alla preventiva approvazione ministeriale.

I diritti dell'azionista sono mantenuti in capo al Ministero dell'economia che peraltro deve esercitarli d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico. Come già detto, va notato, rispetto al passato, lo spostamento della società dall'influenza esercitata dalla Presidenza del Consiglio a quella del Ministero dello sviluppo economico.

Al Ministro dello sviluppo economico spetta, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, (oltre ai poteri di cui al comma 461) la nomina degli organi sociali e la competenza a riferirne al Parlamento mentre viene eliminata la previsione, contenuta nel testo previgente, secondo la quale i diritti dell'azionista sono esercitati in base alle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri (art. 2, comma 6 del d.lgs. n. 1/99).

L'investitura di tali poteri trova riscontro e si coniuga con il compito del Ministro di riferire direttamente alle Camere (e non più tramite la presidenza del Consiglio) sulle attività svolte ai fini della valutazione di coerenza, efficacia ed economicità.

Il MISE ha emanato il 27 marzo 2007 la direttiva per la definizione: i) delle priorità e degli obiettivi demandati all'Agencia; ii) dei contenuti dei Piani di riordino e di riorganizzazione; iii) di alcuni principali atti da sottoporre ad approvazione ministeriale.

Il 18 settembre 2007 il Ministero ha provveduto ad emanare il decreto che, in base alle modifiche apportate con DM 21 dicembre 2007, è valso a ulteriormente a

precisare l'elenco degli atti sottoposti ad approvazione e ad autorizzazione ministeriale.

Va osservato a riguardo che la predetta elencazione, pur nella necessaria salvaguardia delle competenze del Consiglio di amministrazione in linea con la disciplina societaria del codice civile (artt. 2364, 2365, 2377, 2379 c.c.), ha inteso tuttavia assicurare sulla gestione di impresa un "controllo analogo" a quello esercitato dal Ministero sui propri servizi (cd gestione *in house*), ove poi tale controllo e il corrispondente concetto di *in house* ricomprende oltre l'Agenzia, altresì, per suo tramite, le controllate dirette e indirette, inclusa la società veicolo, i cui atti di gestione individuati nel decreto medesimo sono da sottoporre ad approvazione e/o ad autorizzazione.

L'articolato finale, tenuto conto delle modifiche intervenute con il suddetto decreto 21 dicembre 2007, comprende in particolare: i) gli affidamenti di attività da parte di amministrazioni diverse dal MiSE, per importi maggiori a 500.000 euro; ii) la costituzione di nuove società; iii) l'acquisizione o la cessione di partecipazioni non comprese nel piano di riordino; iv) la proposta di nomina o revoca di liquidatori qualora non scelti fra amministratori e dirigenti dell'Agenzia; v) la designazione di amministratori se non appartenenti all'Agenzia; v) le proposte di modifiche significative degli statuti delle società; vi) la designazione di amministratori se non appartenenti all'Agenzia; vii) la revoca di amministratori; viii) tutti gli altri atti per i quali sia prevista l'approvazione dal piano di riordino. Mentre ad autorizzazione vanno assoggettate le modifiche o integrazioni al Piano di riordino e dismissione.

CAPITOLO II

IL PIANO DI RIORDINO E DISMISSIONE

1. Ridimensionamento delle partecipazioni di controllo e loro confluenza nelle tre Newco: Finanza, Reti e Progetti

In attuazione di quanto previsto dalla finanziaria 2007 (art.1, comma 461) e dalle direttive ministeriali adottate in attuazione delle disposizioni ivi recate, l'Agenzia ha predisposto il Piano di riordino e dismissione ai fini della concentrazione in sole tre società controllate (le Newco Finanza, Progetti e Reti) delle partecipazioni strategiche da conservare alla gestione societaria del gruppo, mentre le altre avrebbero dovuto essere cedute o liquidate.

Il Piano è stato approvato con decreto 31 luglio 2007 dal Ministro dello sviluppo economico. A stare al quale, l'indicata approvazione doveva intendersi tuttavia riferita alla complessiva strategia di riordino e dismissione, "ferma restando la necessità di valutare le specifiche linee di azione" che avrebbero dovuto poi esplicitarsi "nel Programma annuale e in quello pluriennale, nonché nel piano di riorganizzazione interna" in accompagnamento al Documento previsionale di gestione". Veniva in particolare avvisato che il documento previsionale di gestione e il collegato programma annuale e triennale dovevano esplicitare: a) le diverse fasi e la relativa tempistica per la riorganizzazione; b) le conseguenti implicazioni tecnico-organizzative; c) l'incidenza di ciascuna fase di attività sui livelli di fatturato per il 2007 e per ciascuno degli anni in questione con speciale considerazione degli effetti in termini di minori ricavi derivanti dall'avvio della fase di riorganizzazione.

Una riprogrammazione interna è stata delineata dalla Agenzia nell'ambito del citato Piano di riordino, contestualmente cioè al progettato ridimensionamento strutturale con l'obiettivo di un necessario ridimensionamento della dotazione di personale e di una sua riallocazione.

Come stabilito dalla direttiva 27 marzo 2007, l'Agenzia ha trasmesso al MiSE il documento previsionale di gestione con allegato il Programma recante gli obiettivi annuali e pluriennali

Il Piano di riordino si è proposto l'obiettivo di un consistente ridimensionamento societario reso necessario a causa della disordinata e insostenibile proliferazione di strutture societarie divenute ingestibili e incontrollabili.

Va considerato a riguardo che il tessuto sul quale la nuova Agenzia societaria è stata chiamata ad operare a fini di ristrutturazione era costituito da una complessa articolazione societaria. Ed invero il gruppo Sviluppo Italia, all'atto della sua trasformazione era costituito da 32 società controllate, articolate in 17 società territoriali, costituenti la rete delle Società regionali e 15 società per Progetti speciali (di scopo in numero di 7, strumentali in numero di 4 e altre in numero di 4).

Il Gruppo Sviluppo Italia operava perciò tramite quattro raggruppamenti: la holding, funzionale a servire tutto il Gruppo; le società strumentali¹⁰, coniugate alle attività svolte dalla capogruppo; una rete territoriale con 17 società regionali controllate integranti la sua missione¹¹; le società di scopo per l'attuazione di progetti speciali¹² e altre società, di cui tre non operative.

A loro volta le società strumentali e quelle per progetti speciali mantenevano partecipazioni di maggioranza in 25 società. Così per SIAP (SI Aree Produttive)¹³, Italia Turismo (con partecipazioni in nove società fra il 100% e il 61%), Italia Navigando (con partecipazioni in 13 società per la maggior parte al 100%) e Investire Partecipazioni (con partecipazioni di controllo in due società)¹⁴.

Oltre alle società controllate, l'Agenzia deteneva 124 partecipazioni di minoranza, direttamente o tramite Investire partecipazioni spa.

La seguente tabella descrive i complessi rapporti societari facenti capo alla capogruppo sui quali è chiamato ad operare il Piano di riordino.

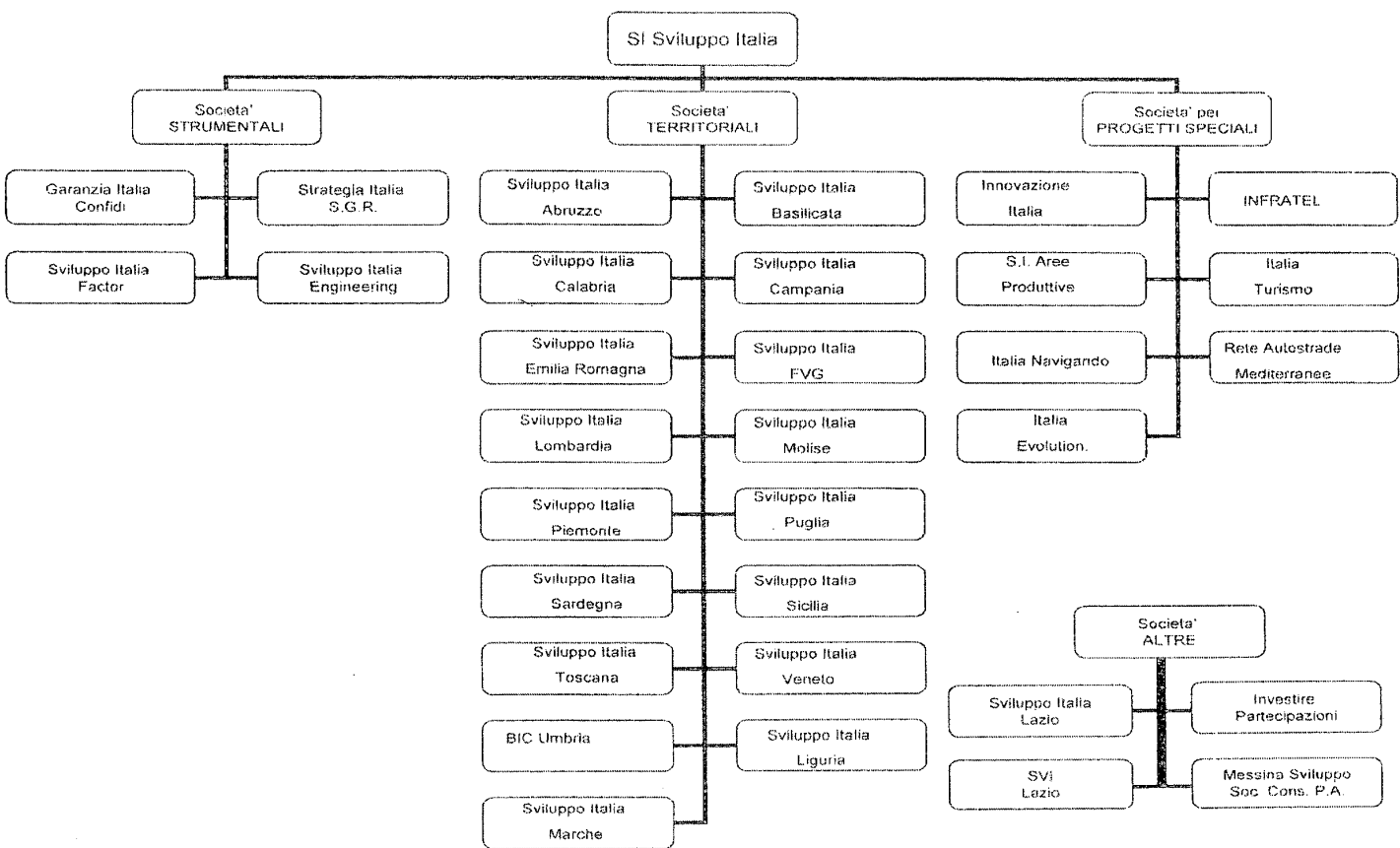
¹⁰ Strategia Italia SGR spa, Sviluppo Italia Factor spa, Garanzia Italia-CONFIDI, Sviluppo Italia Engineering- SIE spa.

¹¹ 15 Società regionali riferite alle regioni a statuto ordinario, oltre alle società operanti in Sicilia e Sardegna.

¹² Innovazione Italia spa, Infratel Italia spa, Italia Navigando spa, Italia Turismo spa, RAM-Rete autostradale mediterranea spa, Sviluppo Italia Aree Produttive -SIAP spa, Italia Evolution spa.

¹³ Partecipazione al 90% in Aquila Sviluppo spa.

¹⁴ Partecipazione a Nuovi Cantieri Apuania spa (61,19%) e a Gamma Geri (100%).



Nel Piano di riordino emerge la distinzione fra società controllate (15) società regionali (17) e partecipazioni di minoranza (124).

Quanto alle prime (le controllate) l'articolazione a fini di riordino ha declinato le società in strategiche, non strategiche e bisognevoli di approfondimenti.

Decisa centralità nell'attuazione del Piano assume la previsione di tre Newco ove far confluire le partecipazioni di controllo strategiche la cui istituzione si spiega in ragione della loro strumentalità rispetto agli stessi scopi pubblici che il MSE e l'Agenzia sono chiamati a perseguire con riferimento ai vari settori di intervento, da realizzare tramite le missioni per esse previste dal Piano di riordino: i) la Newco Progetti dovrà promuovere e realizzare interventi a sostegno della competitività di intere filiere di settori industriali ovvero di ambiti territoriali "clusterizzati"; ii) la Newco Finanza è deputata alla raccolta di fondi incrementali e strumentali al perseguimento della missione complessiva dell'Agenzia; iii) la Newco Reti sosterrà i processi intesi alla realizzazione di infrastrutture a sostegno della competitività territoriale.

Tutte e tre le società saranno assoggettate all'attività di direzione e coordinamento dell'Agenzia con l'obbligo di osservanza alla disposizioni emanate dalla capogruppo. Esse, a loro volta, eserciteranno attività di direzione e coordinamento sulle loro controllate assoggettandole alle medesime disposizioni e promuovendo se necessario la modifica degli statuti.

E' previsto un obbligo costante di informativa alla capogruppo sulla attività propria e delle controllate con particolare riguardo alle operazioni di maggior rilievo. Le tre società saranno amministrate da un amministratore unico o da un Consiglio di amministrazione composto da tre membri.

Di qui la necessità che gli statuti di queste società assicurino la persistenza in capo all'Agenzia di un forte potere di verifica e di controllo sulle scelte delle proprie controllate per assicurare coerenza rispetto al perseguimento di quelle priorità pubbliche il cui conseguimento resta affidato alla capogruppo.

Il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia ha deliberato l'avvio delle tre Newco il 18 gennaio 2008 ma su tale decisione, fino a fine 2008, non erano intervenute tutte le necessarie approvazioni da parte del Ministro dello sviluppo economico. Il che ha influito negativamente sui tempi di realizzazione del Piano di riordino. Sono perciò rimasti inattuati i trasferimenti delle partecipazioni societarie alle tre Newco con conseguente blocco della realizzazione del processo di riordino, che pure era stato puntualmente avviato dall'Agenzia.

Quanto alla **Newco Finanza**, nel corso del 2007 la società Sviluppo **Italia Factor**¹⁵ spa ha visto modificata la sua denominazione in SVI Finance spa, mentre nel 2008 (5.2.2008) il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia ha approvato le modifiche statutarie e designati i componenti degli organi societari. Sulla base del Piano di riordino, elaborato dall'Agenzia, in SVI Finance dovranno confluire sia **Strategia Italia SGR** spa¹⁶, sia **Garanzia Italia -CONFIDI**¹⁷, funzionali, unitamente a SI Factor alla attività di impresa.

Assai estese le competenze nel settore finanziario e del credito attribuite alla Newco Finanza che, in virtù dello Statuto modificato, spaziano dalla concessione di finanziamenti ad attività industriali e commerciali, all'assunzione di partecipazioni in imprese finanziarie, dall'acquisto di titoli, azioni e obbligazioni ad operazioni in derivati. In particolare è poi prevista una attività di consulenza finanziaria, attività di *factoring*, di *leasing*, il rilascio di fidejussioni, avalli e garanzie a banche, istituti finanziari. In altri termini la missione della Newco Finanza dovrebbe essere quella di un'attività di promozione e gestione di interventi di finanza d'impresa, finalizzati a realizzare un impatto significativo sul sistema imprenditoriale, supportandone i programmi per la competitività e lo sviluppo¹⁸.

¹⁵ La società Italia Factor è iscritta all'elenco generale dei soggetti operanti nel settore finanziario previsto dall'articolo 106 del T.U.B. (Testo Unico Bancario).

¹⁶ La missione di Strategia Italia è quella della promozione e della gestione di Fondi di private equity regionali e di settore e di acquisire, per il tramite di tali fondi, partecipazioni in aziende non quotate. La società è attiva nella gestione del risparmio ed è soggetta alla disciplina prevista dal T.U.F. (Testo Unico Finanza).

¹⁷ Garanzia Italia spa ha il compito, tramite le garanzie sui finanziamenti erogati alle consorziate da parte delle banche convenzionate, di fornire un supporto alle esigenze finanziarie delle piccole e medie imprese (PMI). Il CONFIDI, basato sul principio della mutualità, si propone di assistere le PMI nell'accesso al credito bancario attraverso interventi di assunzione del rischio garantito da Fondi FERS e nazionali (Leggi 67/88, 181/89, 208/98). La società è iscritta all'elenco degli intermediari finanziari previsto dall'articolo 155 del T.U.B..

¹⁸ Tali interventi si concretizzeranno: direttamente nello svolgimento di attività di lending, di factoring e di rilascio garanzie, al fine di: favorire l'accesso al mercato dei capitali delle imprese; favorire il trasferimento tecnologico alle imprese e supportare i relativi programmi di innovazione; aiutare la crescita dimensionale delle imprese; favorire la realizzazione di cluster di imprese e l'imprenditorialità innovativa; coadiuvare il Governo nei programmi di sviluppo in settori ad elevata valenza strategica. Indirettamente (per il tramite della controllata Strategia Italia SGR) nella promozione, gestione e parziale sottoscrizione di fondi di private equity per lo sviluppo destinati a supportare i programmi di sviluppo delle imprese anzitutto al fine di: investire nel capitale di rischio delle imprese, anche mediante strumenti di quasi equity; realizzare una ottimale leva finanziaria tra fondi pubblici e privati.

Il processo di costituzione della Newco Finanza che, se necessario, sarà iscritta all'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia per i soggetti operanti nel settore finanziario in base a quanto previsto dall'articolo 107 del T.U.B., dovrebbe avvenire nel seguente modo: ampliamento dell'oggetto sociale di Sviluppo Italia Factor che comprenderà, tra l'altro, la concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma (incluse l'attività di factoring e di rilascio garanzie) e l'assunzione di partecipazioni in altre società; acquisto della quota di partecipazione posseduta da SVI Lazio in Sviluppo Italia Factor da parte dell'Agenzia; presentazione della richiesta in Banca d'Italia da parte della Newco Finanza (ex Sviluppo Italia Factor) per il passaggio, se necessario, di iscrizione da elenco generale prevista dall'articolo 106 del T.U.B. ad elenco speciale prevista dall'articolo 107 del T.U.B.; trasferimento, previa autorizzazione da parte di Banca d'Italia, dell'intero pacchetto azionario di Strategia Italia SGR dall'Agenzia alla Newco Finanza; trasferimento, previa autorizzazione da parte di Banca d'Italia, delle quote di partecipazione dirette al

La **Newco Progetti** sarà realizzata tramite la controllata **Italia Navigando (IN)** la quale – secondo il Piano di riordino – dovrebbe gestire i progetti complessi finalizzati al miglioramento della competitività nei settori strategici e allo sviluppo di nuove iniziative, a partire dall'accelerazione/avvio di progetti nel comparto della portualità turistica e del turismo integrato. Allo stato, le caratteristiche della società IN sono quelle di una sub-holding titolare di numerose partecipazioni azionarie a fronte delle quali assai poche sono però le concessioni proprio in ambito di portualità turistica. Nel corso del 2008 è stato nominato un nuovo Consiglio di amministrazione della società.

Da segnalare a riguardo che, a partire dal 2003, alle iniziative intraprese non sono corrisposti ritorni economici adeguati alle esigenze di copertura dei costi operativi con conseguente progressivo squilibrio economico-finanziario, a sostegno del quale la legge finanziaria 2003 recava la previsione di un contributo a fondo perduto di 50 milioni, collegato all'istituto Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), la cui erogazione si è solo in parte realizzata a seguito dell'erogazione di un contributo pari a 7,2 milioni. Il fatto è che, seppure il CIPE con propria delibera 164/2006 abbia confermato il contributo di 50 milioni al programma "Rete portuale turistica" di Italia Navigando, lo ha tuttavia condizionato alla realizzazione di nuovi porti, previ accordi di programma quadro non ancora sottoscritti, seppure in fase di negoziazione. Va altresì considerato che, dei 28 porti potenziali previsti, solo 9 risultano operativi, per 4 porti è stata ottenuta solo la concessione, la quale non è ancora intervenuta per gli altri 15.

A seguito della sollecitazione da parte dell'Agenzia, la controllata ha adottato un nuovo piano industriale cui è seguita una mera presa d'atto da parte del Consiglio di amministrazione di Invitalia, a causa della riscontrata insufficiente stima da parte di Italia Navigando delle esigenze di copertura dei fabbisogni connaturati alle reiterate perdite societarie, a fronte delle quali è stata segnalata l'esigenza di un piano operativo valevole: i) a sbloccare il contributo CIPE di 50 milioni; ii) a valorizzare le partecipazioni societarie tramite la relativa dismissione; iii) ad avviare la realizzazione di nuovi porti avvalendosi delle tecniche di finanza di progetto (*project finance*); addivenendo, infine, alla stipulazione degli accordi quadro necessari per sbloccare definitivamente i finanziamenti previsti, evitando il rischio di perdita del residuo contributo.

fondo consortile di Garanzia Italia dall'Agenzia alla Newco Finanza e subentro graduale della stessa nell'attività di rilascio garanzie con conseguente cessazione dell'attività di Garanzia Italia e successiva messa in liquidazione della stessa.

La realizzazione del piano operativo, a parere dell'Agenzia, risulta tuttavia condizionato dal necessario riassetto della struttura della controllata che attualmente si trova nelle condizioni di cui all'art. 2446 c.c. avendo cumulato perdite superiori al terzo del capitale sociale, mentre l'esposizione finanziaria della società verso la capogruppo Invitalia, includendo gli oneri finanziari, ascende al 31 dicembre 2008 a circa 18 milioni, di cui è ipotizzato l'azzeramento tramite conversione di tale esposizione in capitale sociale della controllata.

Il 6 febbraio 2009 Italia Navigando (IN) ha esaminato la propria situazione patrimoniale prendendo atto che al contributo pubblico di 7,2 milioni non poteva corrispondere altrettanto positivo effetto sulla situazione patrimoniale, con riferimento al 2008, non essendovi le condizioni per considerare tale contributo come acquisito in via definitiva¹⁹.

Ciò posto, la controllata IN - tenuto conto dell'orientamento e della disponibilità in tal senso espressa dall'Agenzia nella seduta di Consiglio del 29.1.2009 - ha innanzitutto deliberato di coprire le perdite complessivamente maturate al 30 novembre 2008, e pari a 6.550.862 mediante utilizzo di riserve per 513.859 e conseguente riduzione delle perdite stesse a 6.037.003.. Dopo di che ha deliberato la riduzione del capitale da 10.000.000 ad 3.962.997 a completa copertura delle perdite residue.

Infine è stato deciso l'aumento del capitale sociale per un importo massimo pari a 18.200.000 e - quindi - da 3.962.997 fino a 22.162.997, con emissione fino ad un massimo di 18.200.000 azioni ordinarie (prive di valore nominale) offerte in opzione agli azionisti in proporzione al numero di azioni da ciascuno possedute e senza sovrapprezzo, fissando le seguenti condizioni di sottoscrizione: i) prima tranche di aumento sino a complessivi 10.000.000; ii) seconda tranche di aumento, pari ad un massimo di ulteriori 8.200.000, da sottoscrivere entro il duecentosettantesimo giorno dalla scadenza dei termini di legge per l'opzione e la prelazione. E' stato altresì stabilito che, qualora tale aumento non sia interamente sottoscritto, alla scadenza dei termini previsti il capitale sarà aumentato di un importo pari alle sottoscrizioni raccolte.

Relativamente ai compiti assegnati alla **Newco Reti** è stata individuata la controllata Sviluppo Italia Lazio s.r.l., nella quale far confluire le attività delle

¹⁹ Il contributo di 7,2 milioni è stato perciò iscritto nel conto economico alla voce lavori in corso e nel contempo altresì iscritto un debito di pari importo al passivo.

società Sviluppo Italia Aree Produttive (SIAP), Sviluppo Italia Engineering (SIE), Infratel e Innovazione Italia.

Il processo prevede la trasformazione della società da s.r.l. in s.p.a., l'aumento del capitale sociale e l'adozione delle conseguenti modifiche statutarie sulle quali, seppure sollecitata, non è intervenuta, come detto, sino a fine dicembre 2008 la necessaria approvazione del Ministero dello Sviluppo economico. Ne è conseguita una situazione di stallo delle attività della società S.I. Lazio dal momento che è rimasta frustrata l'esigenza di procedere all'adozione del nuovo statuto, necessario per svolgere il nuovo ruolo assegnato. L'assemblea, a partire dal mese di luglio 2008, è stata infatti aggiornata per tre volte in attesa della risposta ministeriale e infine rinviata a data da destinarsi. Conseguenza di tale blocco di attività è stata, ad avviso della Agenzia, una continua erosione del patrimonio sociale. Situazione questa che si è riscontrata anche per **Innovazione Italia spa** che dovrebbe essere incorporata nella Newco Reti, ma nei cui confronti, ad evitare ulteriori difficoltà dipendenti dal blocco delle attività, è stato deliberato dall'Agenzia di porla in liquidazione sino a quando, a seguito dell'intervenuta approvazione ministeriale, sarà possibile una valutazione in ordine alla utilità di una sua incorporazione nella Newco Reti²⁰.

Sulle altre società che dovrebbero confluire nella Newco Reti si danno inoltre le seguenti notizie.

La società **Sviluppo Italia Aree Produttive (SIAP)** opera su due linee di attività: l'acquisizione e la riqualificazione di aree industriali dismesse (valorizzazione aree) e la bonifica di aree inquinate per conto di enti ed amministrazioni pubbliche (settore ambiente). Alcune attività di supporto tecnico-operativo al Ministero dell'Ambiente sono svolte in qualità di soggetto attuatore di Convenzioni di cui è titolare l'Agenzia.

Le convenzioni riguardano: la gestione di siti inquinati di interesse nazionale, la gestione problematica dell'amianto, l'attuazione direttive UE sull'inquinamento atmosferico, la realizzazione di progetti pilota di valutazione ambientale.

Le principali commesse attive su cui opera la società riguardano le convenzioni con il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio²¹, con la Regione Campania²² e

²⁰ Ulteriore sollecito al Ministero da parte dell'Agenzia risale al 18 ottobre 2008 senza alcun riscontro da parte del Ministero

²¹ Nell'ambito della Convenzione, la società svolge il ruolo di soggetto designato da Sviluppo Italia per l'attività di supporto tecnico-operativo al MATT-QDV per la gestione dei siti inquinati d'interesse nazionale.